

Educati
Dalla



educati
alla

Ci metto il mio tempo
le opere di misericordia

L'incontro

Fare esperienza di Gesù è qualcosa di meraviglioso. Il Vangelo è ricco di racconti che testimoniano gli incontri del Figlio di Dio con le persone del suo tempo. Egli è l'Emmanuele il Dio con noi che viene nel mondo per andare alla ricerca degli ultimi, dei bisognosi per raccontare a tutti la misericordia di Dio. Incontri che cambiano la vita di chi incrocia lo sguardo e ode le parole del Salvatore. Ogni incontro è incontro che salva, che trasforma, che ridona dignità e infonde nel cuore di ciascuno la necessità di essere testimoni di verità. In questa tappa avremo la possibilità di riflettere sulle molteplici modalità che abbiamo per essere testimoni della misericordia di Dio. In particolar modo avremo modo di approfondire il senso ed il significato delle opere di misericordia corporale e spirituale che papa Francesco ha, rispolverato dalla tradizione della Chiesa, ed ha proposto come cammino in questo anno santo della misericordia.

Alcune curiosità legate alle opere di misericordia:

- ✓ Opere di misericordia: si tratta di provare misericordia nei confronti di qualcuno e perciò di porre in essere delle opere solide, pratiche e benefiche. Gesù nella parabola del giudizio universale ne aveva indicate sei. Ma in ostri antichi subito ne aggiunsero un'altra, dato che secondo loro il numero della perfezione è il sette. E siccome l'uomo allora era composto di corpo e anima, i nostri antichi raddoppiarono l'elenco delle opere: sette corporali e sette spirituali.

- ✓ Il fondamento delle opere di misericordia lo ha posto Gesù: «siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36). Il Padre che ama i suoi figli, li perdona e li salva, li vuole suoi imitatori nella misericordia. Ciò vale per tutti i discepoli di Gesù, dagli apostoli ai discepoli, e per i cristiani di oggi. Per i piccoli ed esplicitamente per i grandi: «Se uno vuol essere grande – precisa Gesù- si faccia servitore degli altri» (Mt 20,26). E Gesù suggerisce una condizione vincolante, la segretezza: «Guardatevi dal predicare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli...Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra...Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,1.3-4)

- ✓ Per un approfondimento relativo alle opere di misericordia e giubileo vedi (MV 15)

Perché le opere di misericordia sono così importanti? Papa Francesco in numerose occasioni ce lo ha ricordato (catechesi e bolla di indizione) e nel messaggio della Quaresima di quest'anno dice così:

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (*ibid.*, 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (*ibid.*). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovelto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr *Es* 3,5); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede [...].



Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” di cui parla il *Magnificat* hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritabilmente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco

perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta.

Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione!

Per capire e riflettere

TRA PECORE E CAPRE

-  Leggete il brano del Vangelo Mt 25,31-46
-  Ora fermiamoci a riflettere insieme

Rifletti: Gesù viene presentato come re e pastore del popolo di Israele e dell'intera umanità. Due metafore molto importanti per i contemporanei di Gesù che attendevano il «re» capace di riportare il popolo d'Israele alla grandezza di un tempo, ma erano anche in attesa del «Pastore» capace di guidare nuovamente il popolo all'incontro con il Dio d'Israele. Nel momento più importante e più grande il Re Pastore sembra quasi suddividere il popolo in due parti: le pecore e le capre. Proviamo ora a riflettere su queste due metafore:

- ✓ Le pecore sono docili e mansuete capaci di seguire la voce del pastore su quelle strade che portano ai pascoli più buoni e di gioia. Gesù premia queste “pecore” perché hanno avuto la forza e la capacità di accogliere i piccolissimi. Il Maestro ha molto a cuore i piccolissimi, coloro che sono nell'indigenza. Per essi Gesù ha un tale trasporto e una tale solidarietà da chiamarli «fratelli», titolo che egli aveva rivolto solo ai suoi discepoli. Gesù ha assunto il loro dolore la loro angoscia, accogliendo la precarietà di chi non ha casa, il rifiuto di una patria che disprezza i profeti. Il Cristo mostra così che l'amore Cristiano non consiste in parole, ma in gesti che esprimono il prendersi cura del prossimo. Rivela inoltre che amare il prossimo è di per sé un amare quel Dio che della stirpe di Abramo si prende cura come sua occupazione principale.
- ✓ Dall'altra parte vi sono le capre, più difficili da “gestire”, che pensano solo a se stesse. Le capre non sono sudditi del grande re, esse appartengono al diavolo. La durezza del linguaggio manifesta la gravità delle conseguenze di chi non si è lasciato toccare dal grido del Cristo presente nel fratello più disagiato. Non c'è vero incontro con Cristo senza servizio al fratello. Chi è stato sordo al grido dei fratelli e delle sorelle, chi ha chiuso loro il cuore, ha rifiutato anche il re che in loro si è fatto una casa.

Solo chi ha vissuto compassionevolmente, può entrare nel regno e godere della vita eterna. Chi invece si rende impermeabile al dolore del prossimo non vi trova dimora. Per questo le conseguenze sono rovinose: il castigo eterno, cioè irreversibile, a causa della definitività del giudizio.

La parabola di Mt 25 colpisce per la sorpresa che provoca in tutti quel giudizio. Le pecore non si erano mai rese conto che dando da mangiare agli affamati davano da mangiare al re. E nemmeno i capri avevano compreso che non andando a visitare gli

ammalati non visitavano il Signore. Ma, secondo gli autori dei vangeli, è mancanza di coerenza per noi non riconoscere l'importanza della misericordia. Questa è anche la «morale» del racconto dell'uomo ricco che non si accorge mai di Lazzaro, quel mendicante che sta alla sua porta. Noi verremo giudicati nella misura in cui ci mostreremo misericordiosi¹.

La misericordia è il centro della nostra esistenza e della nostra vita cristiana. Dobbiamo, però, ricordarci che è molto difficile vivere la misericordia. Per tante persone del passato e del tempo contemporaneo, infatti, *«la misericordia era un difetto del carattere indegno dei saggi e giustificabile soltanto in persone non ancora mature. Era una risposta dettata dall'impulso e basata sull'ignoranza»*. A noi il compito di raccontare che solo chi vive con misericordia riesce a vivere nella vera gioia.

Per comprendere il brano:

Per l'attività è necessario un cartellone, l'immagine di un Re, l'immagine di un Pastore, l'immagine di una pecora e l'immagine di una capra. Dopo aver letto il brano del Vangelo si invitano i capi a riflettere sulle immagini utilizzate dall'evangelista Matteo nel racconto del brano del giudizio universale e a definirne le caratteristiche scrivendole sul cartellone. Dopo di ciò si può leggere il commento sopra proposto.

Chiediamoci:

- ❖ A partire da questo brano prova ad identificare le opere di misericordia corporale e spirituale.
- ❖ Nell'educazione a bambini e ragazzi, nel nostro compito educativo noi esercitiamo le opere di misericordia. Ne siamo consapevoli? ***Provate a collegare la lista delle opere di misericordia corporale e spirituale con il vostro servizio educativo con i ragazzi. Vedi l'esempio esplicativo:***

<i>OPERE DI MISERICORDIA</i>	<i>SERVIZIO EDUCATIVO</i>
<i>1. Consigliare i dubbiosi</i>	<i>Esempio:</i> Quando con i ragazzi del clan mi fermo ad ascoltarli sulla scelta dell'Università

Mi metto in cammino

- ✓ Perché il nostro servizio non sia una mera opera umanitari/sociale ha bisogno di nutrirsi della preghiera e dell'Eucaristia. Vi proponiamo di partecipare con la Comunità Capi, con i ragazzi, Alla messa della comunità di queste domeniche di Quaresima.

¹ J. F. Keenan, ***Le opere di misericordia cuore del cristianesimo***, p. 16